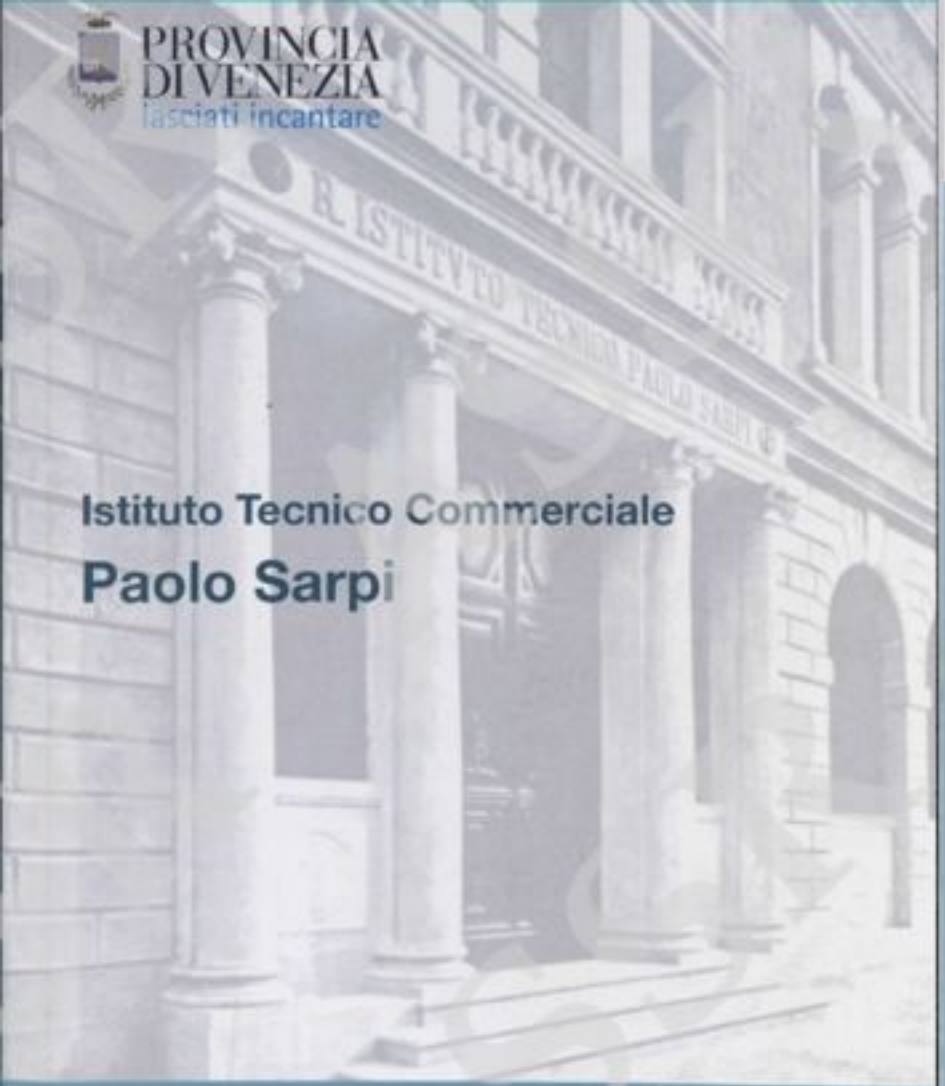
Amarcord

Studente di Guerra

PROVINCIA DI VENEZIA
lasciati incantare



Istituto Tecnico Commerciale

Paolo Sarpi

150 anni di gloriosa storia

80 anni dall'inaugurazione della sede



PROVINCIA DI VENEZIA
lasciati incantare





Il testo celebra l'ottantesimo anniversario dell'inaugurazione della sede dell'Istituto Tecnico Commerciale Paolo Sarpi, attraverso le testimonianze e i ricordi dei suoi ex alunni. Ne risulta uno splendido affresco, un ampio quadro delle vicende che hanno visto la trasformazione della scuola andare di pari passo con l'evoluzione della Città e della Provincia di Venezia, a conferma di un legame molto diretto fra gli istituti scolastici superiori e l'ente provinciale. L'istituto ha rappresentato, e ancora rappresenta, un punto di riferimento solido per il territorio veneziano, offrendo una formazione scolastica ad ampio spettro, sensibile alle esigenze di crescita degli studenti, e alle aspettative delle famiglie che hanno creduto nelle potenzialità e nella capacità di preparare al meglio i loro figli alle grandi sfide che presentava e presenta sempre di più il mercato del lavoro.

ASSR

EDIZIONE 2012

Realizzazione editoriale
Archivio Storico Provincia di Venezia

Coordinamento
Ornella Gigante, Carla Corò

Testi
Ornella Gigante, Nerio Bertoni

Documenti fotografici
Archivio Storico Provincia di Venezia
Comune di Venezia, Archivio della Comunicazione, Archivio "Reale Fotografia Giacomelli"
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Archivio Privato Studio Architetto Girello, Venezia
Archivi privati ex allievi

Cura immagini
Nerio Bertoni

Redazione, grafica e impaginazione
Ufficio stampa e comunicazione
Provincia di Venezia - Ca' Corner, San Marco, 2662 – 30124 Venezia

Stampa
Eurooffset S.p.A. - Maerne di Martellago (VE)

Ringraziamenti
a Francesca Zaccariotto, presidente della Provincia di Venezia
a Claudio Tessari, assessore all'Istruzione della Provincia di Venezia
a Marina Perini, dirigente scolastico I.T.T. "F.Algarotti"- I.T.C. "P.Sarpi"- Venezia
a Enrico Calenda , ex preside Istituto Barbarigo-Sarpi
a Ugo Lapiccirella, ex vicepreside I.T.C. Sarpi
a Maria Mannelli, insegnante I.T.C. Sarpi
a Franco Conton, direttore amministrativo Istituto Barbarigo
a Stefano Zane responsabile del servizio Istruzione della Provincia di Venezia
a Elena Libralesso, Sabrina Bon e Cinzia Brasi che hanno collaborato presso l'archivio provinciale
agli ex allievi intervenuti con le testimonianze e i ricordi del loro vissuto scolastico
a Patrizia Salvaterra, capo ufficio stampa della Provincia di Venezia
a Lorenzo Baldoni e Pier Paolo Del Turco che collaborano presso l'ufficio stampa
e a tutti coloro che hanno dato il loro prezioso contributo per la realizzazione di questo volume

Nota
© E' vietata la riproduzione totale o parziale effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia.

Questa edizione è stata pubblicata in 1000 copie nell'anno 2012, che possono essere richieste gratuitamente a:
Archivio Generale, Provincia di Venezia - via Catene, 95 – 30175 Venezia-Marghera (VE)

Sommario

7 INTRODUZIONE

9 Saluto della Provincia di Venezia
11 Prefazione del Dirigente Scolastico
15 Intervento dell'Associazione "Ex Allievi ed Insegnanti dell'Istituto Tecnico Commerciale Paolo Sarpi di Venezia"

17 PREMESSA

25 L'STRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE A VENEZIA NELLA SECONDA META' DELL'OTTOCENTO

27 Il regio Istituto industriale e professionale e l'Istituto reale di marina mercantile
37 1871 – La riforma generale degli istituti tecnici
40 L'Istituto tecnico e di marina mercantile nel periodo 1876-1880
49 L'intitolazione a Paolo Sarpi
50 Paolo Sarpi

53 FINE OTTOCENTO, INIZI NOVECENTO: UNA STAGIONE IMPORTANTE PER L'ECONOMIA E L'ASSETTO URBANISTICO DI VENEZIA

56 L'istituto Sarpi negli atti del Consiglio provinciale 1890-1914
68 Cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 1913-14
71 1915 – La prima guerra mondiale
72 1920 – Il distacco dell'Istituto nautico

73 IL FASCISMO

75 Dalla riforma Gentile alla realizzazione del nuovo istituto
82 La nuova sede del Regio Istituto Tecnico "Paolo Sarpi"
113 Immagini del nuovo Istituto
115 L'organizzazione dell'Istituto con le riforme degli anni Trenta
126 Il periodo bellico
129 La beffa del teatro Goldoni – 12 marzo 1945

131 Il secondo dopoguerra e gli anni del "boom economico"
133 Il secondo dopoguerra e la ripresa economica e sociale
137 La ripresa economica degli anni Cinquanta e i lavori di ampliamento dell'Istituto "Sarpi."
139 Il formidabile trio che formava i ragioneri

143 Gli anni sessanta e settanta
145 Gli anni Sessanta e Settanta

157 Dagli anni ottanta in poi
159 Dagli anni Ottanta in poi
162 L'Istituto Barbarigo - Sarpi
163 Il Preside Calenda a capo del Barbarigo
165 L'Archivio storico e la biblioteca dell'I.T.C. "Paolo Sarpi"
166 Conclusioni
168 Intervento a cura del Prof. Enrico Calenda
172 Intervento a cura del Prof. Ugo Lapiccirella
175 Intervento a cura della Prof.ssa Maria Mannelli
179 Emilio Salgari

183 Flash-Back
Gli ex allievi dell'istituto tecnico commerciale "Paolo Sarpi" raccontano
185 GIORGIO LONGO
189 MARIO RIGO
196 PAOLO COSTA
201 MARIA ZUCCHETTA
206 M. SAVIANE – G. BENTINRIEDER L. CAZZAVILLAN – L. VOLTOLINA
207 GIOVANNI BENTINRIEDER
208 GIOVANNI BENTINRIEDER
209 GIOVANNI BENTINRIEDER
210 ILENIO ZANOTTO
213 GIANCARLO TOMASIN
216 GIORGIO BRUNETTI
219 MANFREDO MANFROI

223 UMBERTO BOCUS
227 TIZIANO PERISSINOTTO
229 ALBERTO M. FUMAGALLI
235 PIER PAOLO BARETTA
239 AMORINO DE AMBROSI
244 MIRJAM CAPUTO
245 GIOVANNI ANFODILLO
247 FRANCO FARISATO
251 DANIELE CARRARO
252 LUDOVICO PIZZO
254 LETTERA AGLI INSEGNANTI DELLA 5a A MERCURIO 2009–2010

259 L'ANGOLO DEI RICORDI
FOTORACCONTO DEGLI EX ALLIEVI

319 BIBLIOGRAFIA

329 ALLIEVI DIPLOMATI DAL 1941 AL 2011

MARIO RIGO

"Amarcord"

Fu Bianca Beltrame a farmi conoscere Paolo Sarpi. Correva l'anno 1941 e, per accedere alla scuola media, bisognava sostenere un esame di ammissione (1). Bianca Beltrame, la mia maestra delle elementari, veneziana di Castello come Paolo Sarpi, pensò di farmi giocare la prova in casa.

Per me Venezia era città sconosciuta. Lo restò anche nel '36 quando Mussolini chiamò in piazza S. Marco migliaia di Balilla da tutta la Provincia. Ci rimasi male. Avevo perso la straordinaria occasione di salire sul treno che, all'epoca, la signora maestra ci portava a vedere solo per premio.

Scuola elementare. Siamo nel'36.

La scuola si chiamava Rosa Maltoni. Alla scritta il Podestà fece aggiungere un Mussolini per far capire che si trattava della madre del Duce. Scuola vecchia ma pulita con, d'inverno, le stufe a legna. Classi maschili e femminili separate. Tutte stipate e in continua crescita (2). L'aumento delle frequenze alla prima classe era inarrestabile. La soluzione arrivò nel '40 con una scuola elementare tutta nuova.

L'insegnamento era efficace e il risultato notevole. "Libro e moschetto", cui noi facevamo seguire un "Balilla perfetto", era la copertina del libro di lettura che, nel primo e secondo anno, prendeva il nome di sillabario. In terza si passava al sussidiario (3). A ciascuna delle cinque classi corrispondeva il suo libro di lettura. Era sempre lo stesso. Questo riduceva al minimo la spesa per i libri di testo e facilitava la frequenza dei bambini poveri che lo ricevevano gratis ma da restituire alla fine dell'anno scolastico per essere poi assegnato ad un bambino povero subentrante (4).

Anche i cessi erano separati. Ampi ma senza acqua corrente e

senza water. Al posto di questi ultimi un buco con ai lati lo stampo di un grande piede in cemento rialzato. Per la loro pulizia quotidiana si inondava il pavimento di creolina.

A tutto, dall'inchiostro nei calamai alle pulizie, provvedeva la Bice, una donna anziana, un po' sciancata ma piena di energia. Era il vero pronto soccorso della scuola e i suoi occhi chiari erano sempre illuminati dal vocìo e dalla confusione dei suoi scolari.

Era una delle scuole elementari italiane additate da tutta Europa per la loro riuscita.

"Passano i soldati d'Italia: cosa pensi?". Era il tema dell'esame di ammissione. A ricordarmelo era mamma Maria, memoria picomirandolesca. Non aveva studiato. Giovane contadina prometteva bene a scuola. Dovette abbandonarla a sette anni. Era brava e la maestra protestò. Ma nonna Rosina fu inflessibile: "Signora maestra, a casa ho 10 uomini".

Superato l'esame di ammissione mi iscrissi alla scuola media. La più vicina era a Mestre, presso il Liceo Franchetti in Corso del Popolo.

"Treno operaio" alias "Vaca mora" della Valsugana. Tutte le mattine alle 6.20 fino all'Università.

Scuola media: declinazioni, analisi logica e, alla fine, il "De bello gallico". Non erano meno impegnative le altre materie, compresa quella lezione di lavoro che ci occupava un pomeriggio ogni settimana. Ricordo una lima, una morsa e una saponetta di ferro da "tirare a squadra" (5). Non mancava l'ora di educazione militare. Si imparavano le denominazioni e i vari gradi di tutti i corpi militari. "Dio stramaledica gli inglesi" era stampato su un distintivo che portavamo all'occhiello. Era di un certo Mario Apelius (6). Durò poco. L'insegnante di religione ce lo fece togliere. Incominciammo a riflettere.

L'ultimo anno presi il tifo. Persi più di un mese. Venni rimandato. Avevo compiuto 14 anni e durante tutta l'estate lavorai a scavare fosse anticarro a Catene (7) sotto la TODT (8). All'esame arrivai impreparato e molto ansioso: la perdita di un anno metteva in pericolo la possibilità di continuare. Il caso volle che la sirena dell'allarme aereo suonasse giusto durante gli esami. Ci fu un fuggi fuggi generale e... tutti promossi!

La strada per il Paolo Sarpi era spianata.

Ragioneria. Paolo Sarpi. Mai mi posi il "Chi era costui?". Era semplicemente la mia scuola.

Autunno 1944. Prima superiore. Arrivavo dalla campagna. Alla stazione Santa Lucia, come a Piazzale Roma, si assisteva allo scontro quotidiano tra dazieri e venditori di frodo (9). Da pochi giorni avevo lasciato la TODT. La partenza da Noale era sempre alle 6.20 ma le carrozze della "vaca mora" erano cambiate. Al loro posto carri bestiame: portone socchiuso d'inverno, aperto d'estate, un filo di ferro a segnalare il pericolo. Per arredo una panchina.

Bombardamenti di giorno e.... "Pippo" di notte (10)

La traversata del nodo ferroviario di Mestre e poi di Porto Marghera era affidata al caso (11). Anche fuori Mestre gli allarmi e gli attacchi non mancavano (12). Erano gli Spitfire che, negli anni '44/'45, decimata la Luftwaffe, la facevano da padroni. In quei casi si saltava dal treno ancora in corsa cercando rifugio sotto gli alberi illudendoci,come a Catene,di essere più sicuri. Tre, quattro volte il treno fu oggetto di raffiche di mitraglia. senza gravi danni. Il viaggio riprendeva.

Quando i bombardamenti interrompevano le linee ferroviarie ricorrevo alla bicicletta (13). Catena e camera d'aria erano i punti deboli. Una volta, superato il Ponte del Littorio, mentre attraversavo Porto Marghera, suonò l'allarme. Feci uno scatto e mi saltò la catena. Ero solo e mi presi un bel po' di spavento. Per fortuna si trattava di un falso allarme.

A scuola si arrivava in orario. Gli unici ritardi giustificati erano quelli dovuti agli allarmi aerei.

L'incontro con il Paolo Sarpi non era stato semplice. Ero un foresto, timido; il contrario dei miei nuovi compagni. A superare il distacco mi aiutò il signor Zanini: l'autorevole custode, vero padrone dell'istituto. Aveva l'abitazione all'interno della scuola. Feci subito amicizia con i suoi figli: Alfeo, Carmela e Giorgio.

La paura dei bombardamenti li portò, come molti veneziani, a trovare alloggio per qualche mese nelle campagne attorno a Noale. L'amicizia si allargò alle famiglie. Alfeo aveva scelto la montagna (14). Lo rividi alla fine della guerra e l'amicizia diventò fraterna.

Per mangiare mi appoggiavo presso una vecchietta a San Cancian. Era il tempo della "tessera" (15). Mi portavo un pentolino con il coperchio a vite di latte e caffè d'orzo. Pagavo l'ospitalità dividendolo con la buona vecchietta. Il pasto durava pochi minuti e poi... a giocare a calcio con la palla di giornali avvolti nello spago. Qualche rara volta noi, studenti foresti, ci portavamo dopo il Tre Archi di Cannaregio per noleggiare un "caicio".

Il tempo saldava l'amicizia con i compagni di classe. Una delle novità era il chiamarsi per cognome.

Non ricordo molto delle lezioni in classe. Ricordo, come tutti, "la Foca", insegnante di geografia. Cerra Pongi è il sito della Terra dove piove di più. Mi arrovellai per capirne il perché. Sono i punti della memoria come quello dell'insegnante di religione che, alla lavagna, faceva un'asta verticale e, da un lato, scriveva "peccato veniale" e, dall'altro, "peccato mortale". Tutti ricordiamo "Cencioperdio", l'insegnante storico di ginnastica che accompagnava sempre i suoi ordini con un "perdio". Ricordo una insegnante molto brava di francese: Codara (Codarà per noi studenti). Ricordo l'insegnante di merceologia perché se la prendeva senza motivi con Etonti, chiamandolo "Apollo". Ricordo Grasso, mio compagno di banco, bravo e generoso: mi passava i compiti. Lo studente di

cui ho vivido il ricordo è Mario Renosto: "el toceto" (16). Sedeva nel banco dietro il mio. A diciassette anni giocava con il Venezia, allora in serie A. Si divertiva a giocare anche con i suoi compagni di classe. All'epoca ero ciclista (19), ma lui mi diceva: "Vieni lo stesso, le palle buone te le passo io". Nel 1947 "el toceto" viene ceduto al Milan per sedici milioni. Ricordo ancora la cifra perché mi impressionò molto.

Negli anni '44/'45 e '45/'46 la classe venne decimata. Rimasi colpito dal fatto che furono i più vivaci ed estroversi ad essere bocciati. Io venni promosso. Ho sempre pensato che il giudizio positivo fosse dovuto anche alla fatica cui ero sottoposto.

Nella tarda primavera del '47 mi ammalai di TBC e venni ricoverato nel sanatorio di Bassano diretto dal prof.Gobbi.

Due mesi di analisi. Pasti abbondanti e riposo, ma i "bai" (17) erano testardi. Fui sottoposto a pneumotorace (18). L'ambiente non era triste. La giovinezza delle numerose "reclute" rientrate dai campi di concentramento (19) vinceva su tutto anche se talvolta suonava la campana.

Una rete robusta divideva il settore maschile da quello femminile. Le mani giovani si appoggiavano alla rete a scambiarsi le parole e i sogni.

Ogni tanto veniva Tito Gobbi, nipote del Direttore (20). Era molto popolare anche perché protagonista di film intrecciati con opere liriche. Tra una "Cavatina di Figaro" e un "Cortigiani vil razza dannata" ci faceva sentire importanti.

Dopo cinque mesi tornai a casa. Seguì un periodo di riposo e di letture.

Ripresi gli studi di ragioneria. Mi presentai al Sarpi da privatista. Fui felice di rivedere "el toceto", anche lui privatista. Venimmo bocciati. La promozione arrivò l'anno successivo: il '51.

Avevo partecipato agli eventi del '46 e del '48. Pur senza diritto al voto avevo scoperto la Democrazia (21).

Venezia fu una delle città politicamente più impegnate. Una delle novità fu la presenza dei giovani cattolici che si fecero protagonisti.

Io, la nuova esperienza, la vivevo in provincia.

Ma questa è un'altra storia.

Mario Rigo

Già Sindaco di Venezia

NOTE.

(1) E' l'anno in cui prese avvio la scuola media come previsto dalla Riforma Bottai del 1940.

(2) Poche maestre e poche aule. Le classi superavano sempre i 50 e spesso i 60 scolari. Una maestra per classe. Talvolta le maestre dovevano insegnare oltre al mattino anche il pomeriggio. Le maestre, come tutti i pubblici insegnanti, avevano l'obbligo della residenza nel comune dove insegnavano.

(3) Sillabario: era la denominazione del libro di lettura della prima e seconda elementare. Dalla terza elementare oltre al libro di lettura veniva adottato il sussidiario.

(4) Il sillabario, il sussidiario, e i libri di lettura dovevano essere ben conservati altrimenti scattava l'obbligo del pagamento.

(5) La lezione si svolgeva presso la Scuola di Avviamento Professionale che era di lato al Franchetti.

(6) Mario Apelius: Wikipedia. Vale la pena di ricordare che la data dei documenti pubblici era seguita da un numero romano e dalla dizione era fascista .Esempio: "Venezia li 4 Aprile !941-XIX° era fascista".Altra curiosità dell'epoca era quella dell'obbligo,specie verso i superiori, di dare del VOI (il LEI era proibito).

(7) Catene: zona della terraferma ai confini tra Marghera e Chirignago.

(8) TODT: era la struttura paramilitare responsabile della realizzazione

delle opere difensive per conto della Wehrmacht. La TODT poteva disporre la prescrizione obbligatoria per tutti gli uomini compresi tra i 14 e i 60 anni.

(9) Dazio era l'imposta indiretta sui "consumi" (es: vino, carni, formaggi, caffè.....), fonte principale delle entrate dei Comuni. Veniva riscossa all'atto dell'entrata e/o dell'uscita dal territorio comunale. Nella fattispecie ricordata si trattava di quantità modeste di merce nascosta, per lo più, in borse a mano per facilitarsi il passaggio del"confine."

(10) Oltre ai bombardamenti a tappeto dell'inverno '44/'45 tutte le notti volava un aereo da ricognizione alleato che la popolazione chiamava "Pippo". Vigilava su un vasto territorio e sganciava una bomba dove vedeva una luce. Inizialmente alcune case, ancora illuminate, vennero colpite e vi furono diversi morti. Iniziò cosi il periodo dell'oscuramento totale. Di notte non si vedeva una luce. Le biciclette avevano il fanale schermato e il parafango posteriore imbiancato di calcina.

(11) In caso di allarme i treni venivano bloccati fuori stazione. Se non faceva seguito il bombardamento aereo si parlava di "falso allarme".

(12) Il pericolo veniva segnalato dai macchinisti con tre fischi e/o dagli stessi viaggiatori sempre allerta.

(13) Sono 28 km di andata e 28 km di ritorno. Ero diventato un ciclista.

(14) Alfeo Zanini dopo l'8 Settembre non si presenta al servizio militare e sceglie la lotta partigiana. Diventò il comandante della formazione che operava nell'Agordino.

(15) Vedi internet "Tessera Annonaria".

(16) Diminutivo di quello del fratello maggiore Giacinto, ottimo calciatore, detto "el tocio".

(17) E' la denominazione volgare del bacillo di Koch.

(18) E' l'intervento per la cura della TBC scoperto da Forlanini e adottato fino agli anni '50. Viene superato dalla scoperta della streptomicina.

(19) Reclute sono le ultime classi chiamate al servizio militare. Nel '43, ultima chiamata, le reclute appartenevano alle classi '24 e '25. Molti di questi diciottenni finirono nei campi di concentramento. Quasi tutti ritornarono ammalati di TBC.

(20) Tito Gobbi: Wikipedia.

(21) Si votava a 21 anni.